



n. 2 / ottobre 2014

Periodico dell'Associazione Culturale Amici di San Bevignate, via del Bosso, 13 - 06131, Montemalbe, Perugia - Direttore responsabile Luciano Gianfilippi

La nostra storia

l 28 Marzo 2005 nasce nella Sala Conferenze della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, l'Associazione Culturale "Amici di San Bevignate" alla presenza di un folto pubblico, tenuta a battesimo da tre illustri personaggi della cultura: Pietro Scarpellini, Mario Bellucci, Renzo Pardi. L'Associazione con la sua denominazione esprime la propria natura e finalità, la valorizzazione dell'insigne Chiesa unica in Italia, costruita nel 1256 dai Cavalieri Templari, San Bevignate.

L'intento era quello di farne un centro studi sui Templari, Ospitalieri ed altri Ordini Monastico-Militari, riscoprendone il ruolo operativo, simbolico, in relazione agli insediamenti sul territorio e dintorni. Su tali finalità mostrarono di convenire alcuni esponenti del mondo accademico, dell'Amministrazione Comunale di allora tramite la persona del Sindaco Renato Locchi e l'Assessore competente che si dichiararono disposti ad appoggiare l'iniziativa, manifestando entusiasmo, ma nella realtà si continuò a fare del Tempio un uso spregiudicato, sempre interdetto ai visitatori. L'idea di creare un centro per la Storia e la documentazione degli Ordini Monastico-Militari, nasce con il Seminario Internazionale che si tenne a Perugia nel 1984 presso la Biblioteca Au-gusta. Gli atti furono pubblicati nel 1987 accolti con grande risonanza fra gli studiosi di tutta Europa. L'idea del progetto si sviluppò in altri due successivi Convegni Internazionali, il primo presso il Castello dei Cavalieri di Malta (Magione-Perugia) nel 1989, atti pubblicati nel 1994 con il titolo Militia Sacra, il secondo si tenne nell'aula





Momenti della presentazione della nascita dell'Associazione "Amici di San Bevignate".

Magna dell'Università di Perugia nel 1991, atti pubblicati nel 1996 con il titolo *Acri 1291*. Va evidenziato che questi due convegni sono il frutto dell'attività scientifica del Centro Studi Europei sugli Ordini Monastico-Militari, centro nato per iniziativa di docenti e ricercatori dell'Ateneo peru-

gino, Enzo Coli, Carlo Santini e Francesco Tommasi, in collaborazione con altre Università europee e sul modello di prestigiose società quali:

- International Historische Kommission zur erfoschung des deuschen ordens (Vienna):
- Lodo Centre for the Crusades, The







Chiesa di San Bevignate, facciata

Military Ordes and the Est Mediterranean Region in the Middle ages;

- Centre de documentation sur l'Ordre des Ospitaliers de Saint-Jean (Paris-Orleans).

In ultimo va ricordato il Convegno che si è tenuto nel 2005 nella Sala dei Notari, atti pubblicati con il titolo Milites Templi. Questo Convegno non ha dato un significativo contributo alla ricerca, però è servito ad accrescere l'interesse per l'apertura della Chiesa e il suo futuro utilizzo. Per l'apertura si pensava con certezza che questa avvenisse a restauri ultimati, costati in lire molti milioni di denaro pubblico. Purtroppo anche in questa occasione il portone è rimasto chiuso a doppia mandata. In relazione a queste iniziative l'Amministrazione Comunale doveva fungere da motore propulsore, stimolare altre iniziative, pensare alla realizzazione di un itinerario culturale comprensivo della Chiesa di San Bevignate, nota per la sua unicità, il tutto pubblicato su opuscoli da distribuire alle agenzie della Regione e fuori Regione.

In Francia un'idea del genere è stata da tempo realizzata nel comprensorio du Larzac. La risposta a tutte le pressioni, le polemiche, le aspettative, è stata la "sedicente apertura" il Sabato e la Domenica mattina, anziché quella continuativa da Aprile a Settembre, come



Chiesa di San Bevignate, retro.

era stato richiesto. Anche nella recente iniziativa per Perugia quale candidata a Città europea della Cultura, chi ha fatto questo sogno non ha mai saputo che esistono in loco una quantità di Oratori dei vari Ordini religiosi e laici, veri gioielli d'arte, sempre chiusi e alcune Chiese di vari periodi piene di affreschi altrettanto chiuse. Ogni commento è superfluo.

In merito a San Bevignate è pronta una dettagliata guida illustrata, scritta dal Professor Corrado Fratini dell'Ateneo perugino in attesa di un finanziamento per essere pubblicata. Il silenzio regna sempre sovrano, si è lasciati nell'oblio tutti gli studiosi che hanno lavorato per dare vita ad un grande progetto di crescita culturale per la città. L'impegno dell'Associazione è stato costante per tenere vigile e informata l'opinione pubblica sulla sorte della Chiesa. Ciò è testimoniato dall'uscita del bollettino Templum che ha contato sulla preziosa collaborazione di numerosi docenti universitari e un giornalista del Messaggero, responsabile del bollettino, Luciano Gianfilippi, ora in Giappone. Notiziario diffuso e apprezzato in ambienti culturali locali e sul piano nazionale. L'iniziativa e l'impegno dell'Associazione sono stati apprezzati dalla Fondazione Sant'Anna che ha messo a disposizione un elegante

locale attrezzato per la sede in Viale Roma. Nell'attuazione del programma di lavoro sono state coinvolte due scuole per organizzare un convegno a San Giustino D'Arna, che faceva parte della precettoria templare, gli atti sono stati pubblicati in un pregevole volume con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, che merita ancora riconoscenza; altrettanta riconoscenza a Marco Vinicio Guasticchi, Presidente della Provincia che ha pubblicato per l'Associazione due volumetti, uno relativo alla pergamena di Chinon, l'altro relativo alla vicenda conclusiva dei Templari, scritto da Mario Olivieri. Nel futuro l'Associazione continuerà a svolgere la funzione di stimolo e di memoria sulla scia di precedenti associazioni, quali la Brigata Amici dell'Arte che nel 1916-17 si impegò per far togliere dal Comune il canile sistemato nella Chiesa. Questo futuro dipende dalla volontà degli iscritti, che stanno calando, e le ragioni possono trovarsi anche nell'indifferenza dimostrata dal Comune, che essendo proprietario della Chiesa poteva dare un sostegno alle iniziative. La speranza che rimane con il cambio dell'Amministrazione dopo settanta anni di governo delle sinistre e la riapertura di un dialogo costruttivo per la valorizzazione e l'approfondimento di un periodo affascinante della nostra Storia Medievale.

Alberto Polidori

Il culto di san Bevignate

Lodovico Iacobilli nel tomo I dell'opera *Vite de' Santi e Beati dell'Umbria*, Foligno 1647, raccoglie i pochi dati certi e qualche congettura sul monaco eremita, nella *Vita di S. Bevignate monaco perugino*. Contadino colpito dalla luce dello Spirito Santo, Bevignate decide di sottrarsi al mondo e di disfarsi di quanto possedeva per diventare monaco presso una comunità regolare e rigorosa, nella quale peraltro rimase per poco tempo avendo ottenuto, a sua richiesta, licenza di dedicarsi alla vita eremitica. In un piccolo romitorio ricavato in un



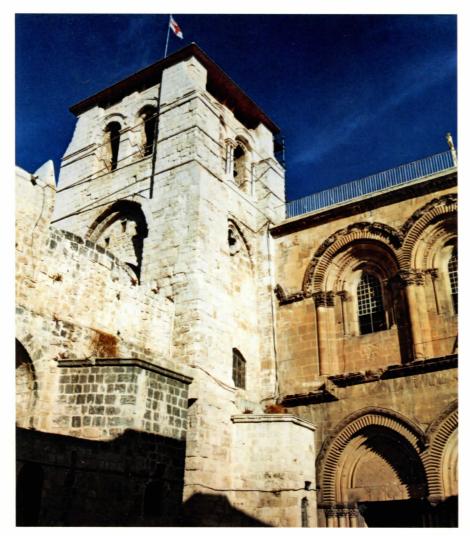


go Miles de Ordine Templi, omitto Domino meo Jesu Christo, & Vicario ejus Ro mano Pontifici & ejus successoribus legitime intrantibus, perpetuam obedientiam, & fidem servandam in perpetuum, Juroque me verbis, armis, viribus & vita defensorum Mysteria fidei, Sacramenta septem, 14. fidei Articulos, Symbolum fidei tam Apostolorum, quam S. Athanasii, libro tam veteris, quam novi Testamenti, cum expositionibus 99. Patrum ab Ecclesia receptis, unitatem Deitatis, ac pluralitatem Personarum in individua Trinitate; perpetuam Virginitatem ante partum, in partu, & post partum Virginis Mariae Filiae Iachim, & Annae ex tribu Juda, ex stirpe David Regis: deinde promitto submissionem Generali Magistro Ordinis, & obedientiam secundum statuta S.P.N. Bernardi. Ad bella marina proficiscar, quoties opus fuerit; contra Reges, & Principes infideles praestabo omne subsidium; absque armis, & equo numquam ero, a tribus inimicorum (si infideles fuerint) licet solus sim, non fugiam: Bona Ordinis non vendam, nec alienabo, nec consentiam alienari, nec vendi ab aliquo: Castitatem perpetuam servabo: civitates, & munitiones Ordinis non tradam suis inimicis. Religiosis personis, verbis, armis, & bonis operibus auxílium non denegabo, praecipue Monachis Cisterciensibus, & corum Abbatibus, tanquam fratribus, & sociis nostris. n cujius testimonium, sponte mea juro me ista omnia servaturum, Bic me Deus adjuvet, & ista Bancta Gvangelia.

Formula del giuramento di un Cavliere dell'Ordine del Tempio.

bosco prossimo alla città, fra' Bevignate visse per molti anni, pregando e contemplando, un'esistenza di dure penitenze. La fama della sua santità tuttavia si era presto diffusa e molti sofferenti si rivolgevano a lui per avere consolazione e conforto ma anche soccorso nelle difficoltà della vita quotidiana. Operò molti miracoli sia liberando i poveri dall'assillo della fame sia restituendo la vita a chi l'aveva persa per l'aggressione di un lupo o a chi stava per perderla, innocente, per una ingiusta condanna a morte. Nel piccolo "tugurio" che s'era costruito la morte lo colse il 14 maggio di un anno imprecisato ma certamente agli inizi della seconda metà del XIII secolo (e non del VI come ritiene lo Iacobilli) poiché la prima volta in cui Bevignate è designato con l'appellativo di santo è il 18 maggio del 1256 ed è nel 1260 che il Comune di Perugia su sollecitazione del Vescovo decise di richiederne la canonizzazione ufficiale. Prima che fosse sepolto molti malati e posseduti che erano accorsi per venerarlo furono guariti o liberati. Sul luogo della sua sepoltura, il piccolo romitorio da lui costruito, i perugini eressero una grande chiesa a lui dedicata e, più tardi, quando questa passò agli Ospitalieri, accanto vi fu edificato un monastero. Racconta ancora lo Iacobilli della grande devozione che ebbe per il venerabile eremita fra' Raniero Fasani (e di cui è testimonianza la sua "leggenda") e quella che accomunava la gente del popolo, le magistrature civili e le autorità religiose della città e che sollecitò e sostenne quel lungo e accidentato percorso per ottenere la canonizzazione. Nel 1453 il Comune di Perugia deliberò autonomamente l'inclusione di Bevignate nel novero dei santi protettori della città e le difficoltà e i lunghi periodi di sospensione delle procedure canoniche non attenuarono la devozione della società cittadina nel suo complesso verso il santo eremita. Autorità civili e religiose e il popolo di Perugia furono infatti concordi e costanti nella venerazione di Bevignate nel quale la città riconosceva non soltanto un mediatore celeste ma anche un simbolo identitario, anche se soltanto nel 1605 la Congregazione dei Riti inserì Bevignate nel calendario dei santi fissandone la celebrazione al 14 maggio. Il solenne e definitivo riconoscimento della santità di Bevignate che confermava quella santità proclamata dalla religiosità popolare, ebbe la sua celebrazione solenne nei riti di traslazione del maggio del 1609. La natura anche civile del culto di S. Bevignate e quindi la sua inclusione in tutto ciò che segnava e consolidava l'identità cittadina rende comprensibile il fatto della collaborazione costante fra magistrature civili e autorità religiose sia nel tener viva la devozione verso il venerato eremita sia nella reiterata richiesta di una canonizzazione ufficiale. Della intensità della devozione verso S. Bevignate ed anche della sua caratteristica insieme popolare e colta è testimonianza mirabile quello splendido manufatto che è il piviale Armellini che celebra la figura del santo e la sua celeste protezione con i ricami preziosi riproducenti disegni probabilmente di Raffaello. È peraltro da ricordare che la devozione verso Bevignate e la sua fama di santità sono documentate anche fuori dall'ambito locale come è testimoniato dalla annotazione della sua morte nel Missale vetus ad usum Templariorum conservato nell'Archivio capitolare del Duomo di Modena e da collocare nella seconda metà del XIII secolo di cui ha dato notizia A. Bazzoli nell'ultimo numero di Templum. Il documento è interessante sia perché testimonia una fama non solo cittadina di S. Bevignate sia perché lo lega in maniera non del tutto storicamente chiara all'Ordine del Tempio. Testimonianza singolare e stimolante della profondità ed estensione della venerazione per S.





Ingresso del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

Bevignate è senza dubbio la dettagliatissima e minuziosa cronaca scritta dal reverendo Giovanni Panziera, Maestro delle cerimonie in Perugia, delle procedure canoniche e dei riti compiuti per la traslazione delle reliquie nel maggio del 1609. Il titolo dell'opuscolo stampato a Perugia dal Petrucci recita: "Relatione dell'apparato e processione fatta in Perugia nella Traslatione delle Sacre reliquie di S. Hercolano secondo di questo nome Vescovo e martire, di S. Pietro Abbate, e di S. Bevignate Confessore, alli 17 Maggio dell'Anno 1609". Le reliquie di S. Ercolano, conservate in Cattedrale furono riposte in una cassetta di cipresso riccamente ornata dentro e fuori direttamente dal Vescovo Napoleone Comitoli per essere dopo le solenni celebrazioni traslate e riposte nella chiesa al santo dedicata e recentemente restaurata. Le reliquie di

S. Bevignate, conservate nella chiesa a lui intitolata, furono con la stessa procedura trasferite in una cassa di piombo e di legno, esposte per un'intera giornata sull'altare della stessa chiesa e in seguito traslate solennemente in Cattedrale per essere collocate nella Cappelletta della Sagrestia. Per le reliquie di S. Pietro Abate, la traslazione ne stabiliva la ricollocazione nella Basilica dei Monaci "negri" ossia San Pietro, dopo una loro esposizione alla venerazione dei fedeli nella Cattedrale e a conclusione d'una solenne processione per le vie della città con l'ostensione delle reliquie dei tre santi. Vescovi delle città vicine ma anche lontane, superiori dei vari ordini religiosi presenti in città, canonici, monaci, frati, sacerdoti diocesani, membri delle numerose confraternite e compagnie, autorità cittadine, membri dei collegi delle arti e mestieri,

ragazzi e fanciulle assistiti nei numerosi ospizi e istituti di carità, nobili e popolo, dettero vita ad una fantastica processione, piena di colori e di stendardi, accompagnata da musiche e canti e dalle salve ininterrotte dall'artiglieria della Fortezza nonché dal concerto delle campane di tutte le chiese. Le reliquie di S. Pietro con il corteo dei monaci "negri" furono trasportate e collocate nella basilica benedettina, quelle di S. Ercolano depositate nella chiesa a lui dedicata, quelle di S. Bevignate riportate in Cattedrale per esservi custodite. Per otto giorni tuttavia le reliquie furono esposte alla venerazione dei fedeli e, compiutosi il tempo, le cassette che le contenevano furono sigillate e collocate nel luogo prescelto. Secondo la "Relatione" la folla che accorse alle solenni celebrazioni fu di circa settantamila persone come si potè calcolare dallo "spaccio del pane, che fecero i Panicocoli di Piazza, che fu di 100 some di grano in quel giorno solo". Per la processione solenne, come riferisce il Martirologio romano, si calcolò la partecipazione di "ultra sedecem millia hominum utriusque sexus" intervenuti dalla città e dai paesi vicini. Non c'è dubbio che la solenne traslazione delle reliquie di S. Bevignate, unitamente a quelle di S. Ercolano e di S. Pietro abate destinate peraltro ed altre chiese, e la loro collocazione in cattedrale presso l'altare di S. Stefano, sanciscano la definitiva inclusione del santo eremita tra i protettori celesti della città ed anche il trionfale sigillo della santità di Bevignate e del culto che si era sviluppato e mantenuto senza interruzione a partire dalla seconda metà del XIII secolo e da quei giorni di maggio.

Mario Olivieri

www.amicisanbevignate.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 26/2006 del 1.02.2006

Comitato di redazione
Gianfranco Cialini, Fabrizio Fabbri,
Mario Olivieri, Luisa Proietti,
Micaela Soranzo

Progetto grafico, impaginazione e stampa digitale Fabbricomunicazione&design, Perugia